

Adozione contestata Il Tribunale «rapisce» una bimba

FRANCESCO SARTIRANA

MILANO «Vieni Francesca, guarda queste caramelle, andiamo a fare un giretto». Così la piccola Francesca, poco più di tre anni, è stata strappata ieri mattina alla famiglia che l'aveva accolta un anno fa. I nuovi genitori sapevano benissimo che un giorno la bimba sarebbe tornata dalla sua vera madre, una ragazza tossicodipendente sulla via del completo recupero. Invece il Tribunale dei minori di Milano, presieduto da Livia Pomodoro, ha dichiarato Francesca adottabile e l'ha assegnata a un'altra famiglia.

«Non è un'ingiustizia, questo è un vero delitto», ha denunciato don Oreste Benzi, fondatore e presidente dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, della quale fa parte la famiglia di Sernano, un piccolo centro del Cremonese, che fino a ieri mattina aveva in affidamento Francesca. E presso una comunità di recupero per tossicodipendenti della stessa associazione si trova la madre della piccola. Una ragazza di 25 anni, con un passato da tossicodipendente che però sta per essere completamente cancellato. Grazie anche al sogno, che sembrava ormai raggiunto, di poter riabbracciare e vivere per sempre con sua figlia.

Sulla strada della donna si è invece inserita la burocrazia. «Il decreto di adottabilità - spiega un irrisolto don Benzi - ci è stato notificato lo scorso 19 settembre, e oltretutto porta la data del primo luglio. Ma quello che è più grave - continua - è che solo dopo quattro giorni dalla notifica viene comunicato il programma di incontri tra la bambina e la famiglia che la dovrebbe adottare. Fatto inaudito, spiega il presidente dell'Associazione Giovanni XXIII, che conta in tutt'Italia 27 comunità terapeutiche e un centinaio di case famiglia. «La legge - precisa don Benzi - stabilisce un periodo di 30 giorni dal momento della dichiarazione di adottabilità durante i quali gli interessati possono presentare opposizione». E invece il Tribunale dei minori del capoluogo lombardo in soli quattro giorni ha individuato quella che dovrebbe diventare la vera famiglia di Francesca.

«Non so se si rendono conto della violenza inaudita che hanno fatto a Francesca - racconta tra le lacrime il giovane che con la moglie aveva accolto la piccola - Siamo stati convocati alla caserma dei carabinieri dicendoci di portare la bambina. Li siamo stati informati che erano in arrivo gli assistenti sociali che si sarebbero portati via Francesca». L'uomo stenta a parlare, interrotto dal pianto. «Io stesso le ho detto di andare - sussurra - Si fidava di noi. Stasera, quando non rivedrà il suo letto, come si potrà sentire?».

Don Benzi, da parte sua, non smorza i toni. «Abbiamo sempre tenuto informato il tribunale - afferma - sui progressi raggiunti dalla madre e sul suo desiderio di riavere la piccola. Il ricongiungimento con i figli è un fatto normale nelle nostre comunità. Ma il tribunale parla di «sussistente stato di abbandono della minore», e don Benzi ribatte: «È totalmente falso... e poi ce l'hanno affidata loro». Nel decreto si fa riferimento a «mancanza da lungo tempo di figure di riferimento affettive ed educative continuative», quando una relazione dell'assistente sociale della Usl competente, la numero 56 di Lodi, scrive che la bambina «ha instaurato rapporti significativi» con i genitori affidatari. «Non appare proponibile un ennesimo affidamento familiare in attesa che la madre compia il suo percorso di recupero», si legge inoltre nel decreto del tribunale. «E allora - sbotta il religioso - la si strappa da una famiglia per portarla chissà dove, sapendo che la madre, e noi con lei, faremo ricorso?». Ma l'aspetto che don Benzi considera gravissimo è che il tribunale dei minori considera la madre non in grado di badare a sua figlia perché sieropositiva. «È semplicemente incredibile - dichiara - qui si calpesta il diritto del minore di vivere accanto alla madre, diritto sancito anche dall'Onu. E poi è vietato dichiarare in atti pubblici se una persona è sieropositiva».



Cassavola Scattolon

Studente di 12 anni aggredito all'entrata della scuola

«Vattene sporco negro» E i compagni lo pestano

ALESSANDRA BADUEL

Immigrato picchiato in un bar per 50 lire

Un immigrato marocchino di 44 anni, B.B., è stato malmenato ieri pomeriggio da un barista di Tor Lupara riportando lesioni giudicate guaribili in 15 giorni per aver pagato 50 lire in meno una consumazione. È successo quando l'extracomunitario, dopo aver bevuto una birra ha pagato 50 lire in meno. Mentre i due discutevano, l'unico cliente presente nel locale, ubriaco, ha dato uno spintone allo straniero. Secondo il racconto che B.B. ha poi fatto ai carabinieri, il proprietario del bar sarebbe saltato al di là del bancone colpendolo alla testa con una manopola della macchina del caffè.

ROMA «Sporco negro, adesso ti picchiamo fino a farti diventare bianco e poi te ne torni al tuo paese». Gli insulti, le botte, poi il sangue che cola dal naso e nessuno che fa qualcosa per quel ragazzino di 12 anni originario di Santo Domingo, picchiato all'entrata di scuola solo perché nero: per puro razzismo. Nessuno che, dopo, denuncia il fatto. Anzi, la preside della media romana «Filippo Eredia» che consiglia la madre della vittima, Maria Dolores Acosta Dionisio, di tacere perché i picchiatori sono figli di delinquenti noti nella periferia romana dell'Aurelio, teatro dell'episodio. «Potrebbero vendicarsi», ha detto la preside alla madre. Ma la donna ha chiamato lo stesso il «113». Ed il ragazzo è stato medicato per occhiosità, con un labbro spaccato. Con una prognosi di cinque giorni.

Solo un coetaneo ha cercato di aiutare il ragazzino dodicenne originario di Santo Domingo aggredito ieri mattina all'ingresso di scuola da tre più grandi di lui. Giuseppe, Flavio e Gianluca, il primo ripetente di 15 anni, lo hanno picchiato in viso, a mani nude e con un moschettone, senza alcun motivo. Solo per dirgli «Chi ti credi di essere, torna al tuo paese». E poi, per il ragazzo, le cure del bidello alla boc-

ca gonfia e al naso. Nient'altro. Ma Dionisio vive in Italia da undici anni, prima come impiegata dell'ambasciata, poi come domestica. Il marito, Pablo Dionisio, l'ha raggiunta da sei anni. Fa le pulizie in una chiesa. Risponde al telefono della casa di via Campo Morini mentre la moglie è ancora al commissariato. Lui sta con il figlio piccolo, Roman Manuel, cinque anni.

«Anche a lui danno fastidio, alla materna - racconta - Lo chiamano "negrito". Il razzismo c'è, non è certo la prima volta che lo subiamo. E il mio figlio più grande non parla, non ci dice, però ha già avuto problemi, altre volte». Capisce l'interesse del cronista, Pablo Dionisio, ma intanto fa fatica a parlare. «Questa volta ci cercano, tutte le altre, di ieri e di domani, no, e chissà perché: così sembra pensare, quest'uomo arrivato da Santo Domingo, ma non lo dice. Spiega invece la giornata appena trascorsa.

«Oggi mia moglie è tornata a casa a mezzogiorno e ha trovato un messaggio della preside della scuola nella segreteria telefonica. Diceva che a nostro figlio era successo qualcosa, di andare. Lei è andata, lo ha trovato con la maglietta insanguinata. Ha chiesto perché non era stata chiamata la polizia. E la preside le ha spiegato che poi sen-

nò era peggio. Che poi quelli, che sono figli di delinquenti, si vendicavano. Ma mia moglie ha deciso che così non andava».

«Mio figlio - denunciava nel pomeriggio la donna - è stato picchiato al volto e alla testa: potevano avergli fatto anche molto male. Invece né preside, né insegnanti hanno ritenuto opportuno avvertire la polizia e chiamare un'ambulanza. Mi iscrivo di querelare la preside dell'istituto».

Pablo Dionisio continua il suo racconto. «La preside diceva che non dovevamo fare denuncia, ma mia moglie ha deciso di no. Ha portato mio figlio a casa e ha chiamato il "113". La polizia è venuta qui, poi hanno chiamato l'ambulanza e nostro figlio è stato portato al Gemelli, dove l'hanno medicato. Rimane calma, sempre, la voce di Pablo Dionisio. Ma non è il tono di un uomo rassegnato. È la voce di un cittadino che insieme alla sua famiglia, oggi, attende novità e spiegazioni. Le prime dalla polizia, sui tre ragazzi che non dovrebbe essere troppo difficile identificare e denunciare. Le seconde dalla preside della scuola di suo figlio, scesa a patti, a quanto sembra, con un quartiere difficile. Patti così saldi da decidere di non chiamare la polizia mentre un ragazzino di 12 anni entra in classe pesto e sanguinante».



L'imprenditore Saraceni pronto a darsi fuoco davanti al Tribunale

Un imprenditore s'incatena davanti al Tribunale civile di Roma

«Fallisco? Mi do fuoco»

ROMA. Si è incatenato davanti al Tribunale fallimentare di Roma, in viale delle Milizie, e ha minacciato di darsi fuoco denunciando che la sua azienda era stata dichiarata fallita per un debito di appena 340 mila lire. Per ore, Roberto Saraceni, 46 anni, imprenditore romano ed ex presidente della Roma pallanuoto, ha tenuto lontano forze dell'ordine e vigili del fuoco. Poi, dopo aver chiesto di poter parlare con il ministro di Grazia e Giustizia, Alfredo Biondi e con un magistrato, è caduto in un tranelli tesogli da due carabinieri in borghese che si erano finti giornalisti e che gli avevano chiesto di poterlo intervistare.

Alle 11,30 i due militari sono riusciti ad avvicinarsi a Saraceni e lo hanno immobilizzato facendogli saltare di mano l'accendino, impedendogli così di incendiare la tana di benzina che si era portato con sé. Immediatamente l'uomo è stato letteralmente ricoperto della schiuma di un estintore per evitare qualsiasi possibile guaio. Titolare di

un'azienda specializzata nell'importazione e nella vendita di piscine, nella quale lavorano venticinque dipendenti, l'imprenditore, al colmo della disperazione, ha affermato che il curatore fallimentare, Giovanni Serges, gli avrebbe chiesto una tangente per sistemare l'intera faccenda. L'ammontare della cifra richiesta, secondo Saraceni, in un primo tempo sarebbe stata di 10 milioni, successivamente, sarebbe salita a cento. A proposito della vicenda, Sergio Di Amato, il giudice delegato all'istruttoria prefallimentare che riguarda l'azienda, ha affermato di aver proposto la dichiarazione di fallimento della «Masa Immobiliare srl» per un debito di 15 milioni e non di 340 mila lire. Di Amato inoltre, ha sostenuto che nel corso del procedimento è emersa l'esistenza di debiti per circa un miliardo e 700 milioni di lire, solo successivamente estinti grazie all'intervento dei soci. Secondo il giudice, poi, sono in corso di accertamento debiti ulteriori per cir-

ca 320 milioni di lire. La decisione di incatenarsi davanti al tribunale, Saraceni l'aveva presa dopo che aveva saputo delle intenzioni dei giudici del tribunale fallimentare. Secondo il consulente della Masa, Orazio Portoghese, «Ci sono stati vizi di notifica. Saraceni è venuto a conoscenza del fallimento della sua società da una telefonata del curatore, senza che fosse stato avvisato prima. Quando però ha appreso che il fascicolo sarebbe stato esaminato solo nel '96, gli è crollato il mondo addosso, perché voleva riprendere a lavorare al più presto». Intanto, l'avvocato Adriana Andrenelli, legale della società e avvocatessa di Roberto Saraceni - contraddicendo l'imprenditore - ha smentito categoricamente e tassativamente che il curatore fallimentare della società «Masa Srl» abbia mai richiesto tangenti al Saraceni. «Il mio assistito non mi ha mai detto nulla del genere - ha affermato - confermo invece che non gli sia stato notificato con anticipo il fallimento».

La Lega nazionale delle autonomie locali (impugnata con impugnazione e allettamento)
CAMILLO BECCARIA
e ne ricorda l'appassionato impegno e la costante e positiva collaborazione come sindaco e come dirigente della Lega delle autonomie locali
Roma, 30 settembre 1994

La redazione de *Il Salvagente* partecipa al dolore dei compagni e degli amici di Modena per la morte di
PIERCAMILLO BECCARIA
persona gentile e sensibile, davvero vicino ai cittadini e ai loro problemi
Roma, 30 settembre 1994

La Federazione casertana del Partito della Rifondazione Comunista ricorda con affetto
GIUSEPPE CAPOBIANCO
suo primo segretario «eminente figura di dirigente comunista e valente storico. Il suo disinteresse, la sua onestà, la sua combattività sono stati di esempio per i lavoratori tutti. Partecipò commossa al cordoglio della famiglia Napoli, 30 settembre 1994

Ci mancheranno la sua cristallina coerenza, l'esempio di modestia, la cultura che si fa tenacia e lotta del compagno
GIUSEPPE CAPOBIANCO
con il ricordo, Abdou Alimov e i suoi familiari sentono che questa avventura è ancora un messaggio che vive
Roma, 30 settembre 1994

30-9-1977
La moglie Maria, il figlio Marco e la nuora Teresa le famiglie Marconi e Micheli ricordano
MARCELLO MARRONI

nel decimo anniversario della scomparsa
Roma, 30 settembre 1994

Nel decimo anniversario della scomparsa di
IVO BARACCHINI
ti ricordiamo con affetto e sottoscrittamente per l'Unità
Genova, 30 settembre 1994

Ieri ricorrevamo l'8° anniversario della scomparsa del compagno
MICHELE GIZZI
La moglie Maria, le figlie Antonietta e Raffaella con i nipoti lo ricordano ai compagni ed amici con immutato affetto in suo ricordo sottoscrittamente per l'Unità
Milano, 30 settembre 1994

È morto l'architetto
LEONARDO RICCI
La moglie Pucci, i figli Pico e Milena e i nipoti lo ricordano con immenso dolore. Sarà seguito il 1° ottobre alle ore 15 nel cimitero degli Allori di Firenze
Venezia, 30 settembre 1994

I compagni del Pci di Caserta Magnano (per questo sentite condoglianze al compagno Carlo Laoni e famiglia per la scomparsa della cara sorella
EGIDIA

Milano, 30 settembre 1994

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

COMUNE DI SPILAMBERTO (Provincia di Modena)

AVVISO D'ASTA PUBBLICA
per l'appalto dei lavori di «Costruzione Sala Polivalente, Spogliatoi e Servizi da realizzarsi nel Centro Sportivo I Maggio»
Importo a base d'asta: L. 633.384.486

L'Asta Pubblica avrà luogo nel palazzo Comunale il giorno 12 del mese di novembre dell'anno 1994 alle ore 11,00 con il metodo di cui agli artt. 73 lettera c) e 76 primo, secondo e terzo comma del R.D. 23/5/24 n. 827 esclusivamente al ribasso tenuto conto che la contabilizzazione delle opere sarà del tipo «chiavi in mano».

È richiesta iscrizione all'A.N.C. cat. 2.
Il Capitolato speciale di Appalto ed i disegni circa l'esecuzione delle opere sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale dalle ore 9,00 alle ore 12,00 dei giorni feriali.

Per partecipare al pubblico incanto occorre far pervenire l'offerta, a mezzo del servizio postale raccomandato in plico sigillato o a mano all'Ufficio Protocollo non più tardi delle ore 12,00 del giorno ferialo precedente a quello fissato per la gara (entro l'11 novembre 1994), corredata dei documenti indicati sul bando integrale da richiedersi al Comune di Spilamberto P.zza Caduti Libertà, 3 41057 - Spilamberto (Mo), anche tramite fax (n. Fax Comune 059/781174).

Il Sindaco Zanasi Maurizio

COMUNE DI SPILAMBERTO (Provincia di Modena)

AVVISO D'ASTA PUBBLICA
per l'alienazione della porzione di immobile posto al P.T. in Via S. Adriano, n. 11 - Foglio n. 24 mapp. 372, in esecuzione della Delibera della G.C. n. 564 del 1/9/1994
Importo a base d'asta: L. 1.060.500.000

L'Asta Pubblica avrà luogo nel palazzo Comunale il giorno 15 del mese di novembre dell'anno 1994 alle ore 11,00 con il metodo di cui agli artt. 73 lettera c) e 76 primo, secondo e terzo comma del R.D. 23/5/24 n. 827 e precisamente mediante offerte segrete da confrontarsi con il prezzo a base d'asta

L'immobile è posto al P.T. - Via S. Adriano n. 11 - identificato al N.C.E.U. del Comune di Spilamberto al Foglio n. 24 mapp. n. 372, in due corpi rispettivamente di mq. 408 e mq. 299 per totali mq. 707.

L'appudazione avverrà a favore del concorrente che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa, purché migliore o almeno pari al prezzo a base d'asta fissato in L. 1.060.500.000.

Chiunque abbia interesse a partecipare al pubblico incanto dovrà far pervenire l'offerta, a mezzo del servizio postale raccomandato in plico sigillato o a mano, all'Ufficio Protocollo non più tardi delle ore 12,00 del giorno ferialo precedente a quello fissato per la gara (entro il 14 novembre 1994), nonché i documenti secondo le modalità previste dal bando integrale da richiedersi al Comune di Spilamberto (Mo), anche tramite fax (n. Fax Comune di Spilamberto 059/781174).

Il Sindaco Zanasi Maurizio

SOTTOSCRIZIONE

I nipoti, Michelangelo, Michelangelo e Michele sono vicini in questo giorno di festa allo zio, compagno Michelangelo Bencivenga della sezione del Pds di Cardito (Napoli) «Pietro Donadio», per il suo onomastico e sottoscrivono per l'Unità.

Liberazione
Giornale comunista

IN EDICOLA

- Sciopero generale
L'appello di Fausto Bertinotti
- Pensioni, giù le mani
Un inserto speciale da leggere, affiggere, distribuire
- Università in fibrillazione
Le proteste studentesche contro gli aumenti
La sfida, adesso è la grande politica
- Telepù è fuorilegge
Le paytv non hanno mai avuto i requisiti per ottenere le concessioni. Il capitolo più oscuro degli intrecci tra Berlusconi e il Caf
- Camerieri e ladri veri
Le rivelazioni di Floriano De Angeli ex industriale farmaceutico sulla farmatruffa